COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 12 LUGLIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



ECONOMIA

Mercato immobiliare scendono i prezzi delle case in risalita quelli degli affitti

L'osservatorio di Immobile.it fa il punto sul primo semestre del 2021 mettendo in evidenza i numeri riferiti ai movimenti della provincia di Ragusa.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

RICONOSCIMENTO

I pediatri e le spiagge per le famiglie bandiera verde a S. Croce e Pozzallo

ALESSIA CATARELLA pag. VII

MODICA

I Lions, il passaggio della campana e il premio al cavaliere del cioccolato

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII



MODICA

Il palazzo dei Mercedari uno scrigno che contiene tesori senza tempo

Un monumentale esempio di architettura religiosa senza pari in Sicilia, da poco riaperto dopo trent'anni di tribolati lavori per l'effettuazione dei restauri.

MARIA TERRANOVA pag. VI

Salgono contagi, ricoverati e vaccinati

Covid. In provincia duecentoquarantadue casi, quindici pazienti in ospedale, ma neanche ieri nuovi decessi
In compenso i numeri della campagna per la somministrazione in provincia viaggiano stabilmente oltre le 3000 dosi

Da domani a Ragusa via alle inoculazioni di prossimità: si comincia da San Giacomo



Tornano di nuovo a salire i contagiati così come i ricoverati. Cresce anche il numero dei vaccinati. In provincia duecentoquarantadue casi, quindici pazienti in ospedale, ma neanche ieri nuovi decessi. In compenso i numeri della campagna per la somministrazione in provincia viaggiano stabilmente oltre le 3000 dosi, cosa che non accadeva ormai da qualche giorno, segno che l'attività di sensibilizzazione è servita. Da domani, intanto, a Ragusa si darà il via alle inoculazioni di prossimità. Si comincia dalla frazione rurale di San Giacomo.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



LA STORIA IN PIAZZA

Ragusa Ibla. Una standing ovation in piazza duomo per la lectio magistralis di Alberto Angela sull'incendio che distrusse Roma ricostruito come fosse un film

LAURA CURELLA pag. III

SCOGLITTI

Strisce blu, dal 14 le nuove regole ultimi giorni di «anarchia»

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

SANITÀ



Anche l'acatese Aldo Errico tra i volontari della Rete della salute

MICHELE FARINACCIO pag. VII

ISPICA



Assistenti sociali Matilde Sessa eletta nel consiglio dell'Ordine isolano

MICHELE FARINACCIO pag. VII

Il festival. Bilancio positivo per la 13ª edizione di Scenica che proseguirà sino al prossimo fine settimana

L'emozione dell'arte circense risveglia le vie e le piazze di Vittoria



Ha preso il via venerdì sera la 13ª edizione di Scenica Festival, la manifestazione dedicata al teatro e al circo. Immediato il successo di pubblico per l'evento che è tornato a far sognare e divertire grandi e piccini. Come ogni anno, infatti, Scenica regala emozioni e spensieratezza, una piacevole evasione dalla realtà in compagnia di grandi artisti internazionali. Questa edizione assume quindi un significato ancora più intenso, quasi una sorta di ritorno a quella che sarà la "nuova" normalità. Si proseguirà sino al prossimo fine settimana.

NADIA D'AMATO pag. IV



I ricoverati salgono a quindici e ci sono anche 8 positivi in più

Marcia bene la campagna vaccinale che ormai da tre giorni non scende sotto le tremila dosi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa aumentano ancora i positivi e, soprattutto, aumentano anche i ricoverati. Unica nota positiva dell'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina, è che ancora una volta non si registrano decessi di persone positive al Covid 19. Rimane quindi ancora di 276 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Sale quindi la curva dei contagi, con l'incremento dei positivi che sono adesso 242 (mentre ieri erano 231) e, di questi, 221 -cioè 8 in più rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 15 sono ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 8 (-), Chiaramonte 4 (-), Comiso 55 (+6), Giarratana 0 (-), Ispica 20 (-5), Modica 7 (-1), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 3 (+1), Ragusa 53 (+3), Santa Croce Camerina 24 (+3), Scicli 0 (-), Vittoria 47 (+1). Come anticipato continuano ad aumentare i ricoverati che passano dai 12 di ieri a 15, tutti al Giovanni Paolo II: 13 in Malattie Infettive e 2 in Terapia Intensiva. Questo è sicuramente il dato più allarmante perché è ormai da giorni che si registra un incremento costante dei ricoverati e, considerato che al momento si fanno pochissimi tamponi, tale dato è sintomatico del fatto che il virus stia circolando più di qualche settimana fa. Ma almeno sono adesso 12.526 (cioè 25 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 157.853 molecolari, 30.5550 sierologici, 384.483 test rapidi, per un totale di 572.886 tamponi (ieri il dato era di 572.194).

Continua a viaggiare ad un buon livello la campagna vaccinale che, ormai da 3 giorni, non scende sotto le 3 mila somministrazioni giornaliere. Nella giornata di sabato, in provincia, sono state somministrate 3251 dosi di vaccino, 414 prime dosi e 2837 richiami (Il giorno precedente 3457). Per quanto riguarda gli hub, sempre sabato, 858 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 497 in contrada Zagarone a Scicli, 827 nel centro fieristico Emaia di Vittoria, 34 al Civile di Ragusa e 658 al PalaMinardi. I medici di famiglia, sempre sabato, hanno somministrato 71 dosi in ambulatorio e 31 a domicilio.

Alla data di sabato 10 luglio, in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 281.850 dosi di vaccino: 174.578 prime dosi e 107.280 richiami.

Il bollettino in provincia registra un solo dato positivo: non è cresciuto il numero delle vittime da covid

I NUMERI

276

il numero delle vittime da inizio pandemia.

242

gli attualmente positivi in tutta la provincia, con 221 in isolamento.

281.850

le dosi di vaccino finora inoculate in provincia

L'Isola al secondo posto per contagi (183), sale al 2,5% la positività

Il punto in Sicilia. Preoccupano i cluster nel Nisseno. Maglia nera per vittime: 2 su un totale in Italia di 7

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva epidemiologica in Sicilia non riesce a "raffreddarsi" e, come è evidente dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, ieri si sono registrati altri 183 contagi individuati con 7.322 tamponi processati tra molecolari e test rapidi (come sempre nei weekend il loro numero cala sensibilmente) con un tasso di positività che sale al 2,5% (sabato i casi erano 192 con 10.201 tamponi con un tasso dell'1,8%). L'Isola si piazza così al secondo posto in Italia per numero di nuovi positivi, preceduta soltanto dalla Lombardia con 250 casi ma con 26.712 tamponi processati.

Negli ultimi sette giorni i contagi in Sicilia sono aumentati del 36%. Gli attuali positivi sono 3.650 (103 in più rispetto a sabato).

Epicentro dei contagi, con 46 casi (sabato erano 54), rimane ancora la provincia di Caltanissetta dove evidentemente si riscontrano diversi cluster e dove forse è diventato sempre più difficile, per non dire arduo, effettuare i tracciamenti. L'incidenza nel Nisseno è di 120 casi per 100mila abitanti, ancora una volta la più alta in Italia. Seguono nell'ordine Ragusa con 36, Enna con 21, Catania con 19, Messina e Siracusa con 15 cadauna, Palermo e Trapani con 12 ciascuna e Agrigento con 7. La situazione negli ospedali al momento è soddisfacente: 129 ricoverati in regime ordinario nei reparti Covid (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologia) con -2 ricoverai rispetto a sabato e 17 i posti letto occupati in terapia intensiva (-1) dove, per fortuna ieri non si sono registrati nuovi ingressi.

Non si può dire la stessa cosa per quanto riguarda le vittime. La Sicilia con 2 nuovi decessi ieri indossa ancora una volta la "maglia nera" in ambito nazionale dove si sono registrati appena 7 morti. L'Isola fa peggio di Lazio, Lombardia, Bolzano, Toscana e Veneto, tutte regioni con un solo decesso. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.992 vittime. I guariti, invece, ieri sono stati 78.

Sulla situazione della campagna vaccinale c'è da evidenziare un aspetto. I siciliani temono la variante Delta e per correre ai ripari in queste ultime ore hanno deciso di affollare nuovamente gli hub e i centri vaccinali.

Fa paura la variante Delta, corsa agli hub per immunizzarsi

È stata proprio la variante Delta a rovinare la vacanza di un gruppo di giovani amici palermitani, di età compresa tra i 18 ed i 20 anni, che hanno scoperto in Spagna di essere positivi al Covid-19.

Intanto proseguiranno fino al 20 luglio gli "Open Days" organizzati dalla Regione per promuovere al massimo la campagna vaccinale nell'Isola. Tutta la popolazione, dai 12 anni compiuti in su, potrà vaccinarsi senza prenotazione in tutti i punti vaccinali delle province siciliane, con dosi Pfizer e Moderna. L'obiettivo dichiarato è quello di immunizzare quanti più cittadini possibile, in funzione anche delle varianti virali rilevate anche in Sicilia. Occorre vaccinarsi tutti e subito: essere più veloci della diffusione delle varianti può sconfiggere il virus.

Il Covid è diffuso e persiste a rischio i non vaccinati o chi ha fatto una sola dose

Il documento dell'Iss. Focolai diffusi ormai in tutta la Penisola Ma diminuiscono i morti (ieri 7) e i ricoveri in terapia intensiva

MARIA EMILIA BONACCORSO

ROMA. È un'Italia coperta da puntini quella che compare nella cartina pubblicata dall'Iss nel documento esteso di Monitoraggio settimanale (più completo rispetto a quello diffuso il venerdì): segnano i focolai che ricoprono gran parte della Penisola con diverse aree di concentrazione. Sono ogni giorno di più le conferme che il Covid non solo non lascia il Paese come sperato, ma anzi torna a crescere in modo deciso per effetto soprattutto della variante Delta, in particolare colpendo le fasce giovani, i non vaccinati o quelli con una sola dose, ma per fortuna di contro le vittime continuano a diminuire.

«L'ampia distribuzione dei nuovi casi sul territorio nazionale indica una ridotta ma persistente circolazione diffusa del virus nel nostro Paese», riferisce il documento pubblicato sul sito Epicentro dell'Iss e aggiornato al 7 luglio. Sembra stabilizzata la tendenza alla crescita della curva che disegna l'andamento delle infezioni in Italia. Ormai il tasso di positività si avvicina a 1, esattamente 0,97%, in decisa crescita rispetto a sabato quando registrava 0,67% e sono 1.391 i positivi al test individuati ieri, secondo i dati del ministero della Salute. Sabato erano stati 1.400, leggermente di meno, ma il numero dei tamponi è nettamente più basso: 143.332 contro i 208.419 di sabato.

Sono invece 7 le vittime in un giorno, mentre sabato erano state 12, e nelle terapie intensive si contano 161 pazienti, come il giorno prima.

In Italia, spiega il coordinatore della Commissione tecnico scientifica, Franco Locatelli, il fenomeno è, al momento, molto più contenuto rispetto a molti altri Paesi in Europa. «Questo incremento nei contagi è dovuto in larga parte alla progressiva dominanza della variante Delta che, per la sua contagiosità stimata essere di circa il 60% superiore a quella della variante Alfa, è passata rapidamente da pochi punti percentuali a valori del 50-60% in alcune regioni». E comunque, aggiunge, «non è il caso di creare allarmismi, in quanto i dati su decessi e ricoveri in terapia intensiva sono molto più confortanti grazie alle vaccinazioni. E quest'ultima osservazione deve essere un ulteriore incentivo per completare in fretta il percorso dell'immunizzazione nelle fasce d'età oltre i 60 anni».

Resta quindi prioritaria la corsa ad immunizzare ed è sulla stessa linea anche Sergio Abrignani, presidente dell'Istituto nazionale di Genetica molecolare di Milano e componente del Cts, secondo il quale «tra i vaccinati circa un terzo si infetta lo stesso, ma quasi sempre la malattia è asintomatica, paucisintomatica o lieve e la protezione contro le forme gravi è del 94%: per questo è essenziale che si vaccinino tutti, con urgenza per gli ultrasessantenni».

La maggior parte dei casi segnalati in Italia, del resto, sono stati identificati negli ultimi 14 giorni in soggetti non vaccinati, che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino contro il Sars-CoV-2 o che sono stati vaccinati con la prima dose o con il vaccino monodose entro 14 giorni dalla diagnosi stessa, ovvero prima del tempo necessario a sviluppare una risposta immunitaria completa al vaccino.

Nello specifico, nella fascia d'età degli over 80, negli ultimi 14 giorni il 35% delle diagnosi di Sars-CoV-2, il 59% delle ospedalizzazioni, il 78% dei ricoveri in terapia intensiva e il 70% dei decessi sono avvenuti proprio in persone che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino e che sono attualmente l'8% della popolazione in questa fascia d'età. Il 62,6% dei casi segnalati al sistema di sorveglianza nelle ultime due settimane ha una età compresa tra 20 e 59 anni. Il 13,5% dei casi ha un'età superiore a 60 anni e il 23,8% dei casi ha meno di 19 anni (età mediana 33 anni).

IL MONITORAGGIO

Misurato il Long Covid dura in media quattro mesi

ROMA. Il Covid non colpisce solo i polmoni ma lascia diversi segni nel corpo, dal cuore al sonno. Per la prima volta sono stati monitorati in uno studio pubblicato dalla rivista Jama Network Open che ha certificato che si possono usare a questo scopo fitness tracker, smartwatch e tutti i dispositivi indossabili che monitorano i parametri vitali e hanno permesso di svelare che la malattia "lunga" compare nel 14% delle persone che si infettano e che, in questa forma, dura in media 4 mesi. Nello studio sono stati confrontati i dati di 641 individui con malattie respiratorie ma negativi al Covid con 243 volontari che invece avevano l'infezione. In tutti i casi sono state notate variazioni nel battito cardiaco, nel ritmo sonno-veglia e nell'attività fisica, ma questi parametri impiegano molto più tempo a tornare normali in chi è stato colpito dal Covid. In media la frequenza cardiaca a riposo nei pazienti Covid non ritorna normale prima di due mesi e mezzo, l'attività fisica prima di un mese mentre il ritmo sonno veglia si regolarizza intorno al giorno 24 dalla diagnosi. Per chi invece ha il "long Covid", il 14% del campione considerato, i sintomi durano molto più a lungo, con la frequenza cardiaca che rimane più alta del normale per quattro mesi. Secondo lo studio, spiegano i ricercatori, chi ha la forma "cronica" della malattia di solito ha sintomi più gravi all'inizio rispetto a chi non la sviluppa. "I nostri dati - afferma Jennifer Radin dello Scripps Research Translational Institute - suggeriscono che la gravità dei sintomi iniziali possono essere usati per predire quanto impiegherà il paziente a guarire».

CamCom, una raffica di no «Nuova mappa un'eresia» E sulla norma M5S diviso

Il caso. Confindustria e Confagricoltura «preoccupate». Uniocamere in trincea: domani vertice. Cancelleri gela la gioia dei grillini aretusei

MARIO BARRESI

Una raffica di no. Un coro di dissenso alla nuova mappa secessionista delle Camere di commercio siciliane. Protestano gli enti camerali, le associazioni di categoria e la politica. Nell'occhio del ciclone la "controriforma", frutto di un emendamento al decreto "Ristori-bis", che di fatto smembra la Camera di Commercio del Sud-Est, isolando Catania e sganciando Siracusa e Ragusa, che si aggregherebbero con Trapani, Caltanissetta e Agrigento. La madrina della norma è la deputata forzista Stefania Prestigiacomo, in un asse trasversale che ha visto assieme la Lega (con Nino Minardo che ha incassato il via libera del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti), con l M5S, con i parlamentari siracusani in prima linea, e coll Pd, con Fausto Raciti fra i firmatari dell'emendamento passato in commissione Bilancio a Montecitorio, ora al voto blindato dalla fiducia di Camera e Senato

«Grande preoccupazione per una scelta che potrà avere ricadute pesanti sulla vita delle imprese, ma che si è deciso di prendere nelle stanze chiuse della politica». Così Confindustria Sicilia, che ritiene «incomprensibile» la decisione: «Tra l'altro i numeri dell'eventuale nuova "supercamera" a cinque consegnerebbero la sede legale dell'ente a Trapani, distante 350 chilometri da Ragusa e 260 da Siracusa, scontentando di fatto tutti e cinque i territori. Facciamo appello affinché si avvii immediatamente una fase di reale e leale confronto per arrivare a una soluzione condivisa e utile per il sistema delle imprese».

Anche Confagricoltura Sicilia in trincea. «In questo caso la toppa è peggio dello strappo». Un'«eresia aggravata anche dal fatto che il coordinamento spetterebbe proprio alla sede trapanese». Il presidente Ettore Pottino precisa che «siamo sempre stati per l'abolizione dei carrozzoni», ma «in questo caso la soluzione non va in ogni caso a favore dei beneficiari».

Domani, a Palermo, ci sarà un delicato (e affollato) incontro. Presenti, tutti con posizioni ostili, i vertici camerali siciliani: i presidenti della Camera del Sud-Est (Pietro Agen), di Palermo-Enna (Alessandro Albanese) e Messina (Ivo Blandina), e i commissari di Trapani (Pino Pace, che è anche presidente di Unioncamere Sicilia), Agrigento (Giuseppe Termine) e Caltanissetta (Giovanna Candura). Ed è significativa la posizione di quest'ultima, ex assessore regionale oggi esponente di spicco di DiventeràBellissima. «È un'operazione scellerata, che finirà per indebolire sempre di più le Camere di Commercio su cui Siracusa avrà il predominio. Sarà la Regione a pagare il personale?» . Unioncamere «è pronta a contrastare fortemente ciò che è stato stabilito con l'emendamento Prestigiacomo». E conferma: «Ci riuniremo e approntеremo una strategia per contrastare questo scellerato piano». Parole che hanno un peso doppio se si considera che Candura è una musumeciana di ferro, tanto da essere stata nominata in quota Regione nel Cda di Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Fontanarossa, in fondo il vero "bottino" della guerra camerale in corso. E sarà proprio la Regione, secondo il testo dell'emendamento Prestigiacomo, a dover «riorganizzare il proprio sistema camerale» entro il 31 dicembre 2021, valutando il «rispetto degli indicatori di efficienza e di equilibrio economico». L'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, non s'è pronunciato sulle prossime mosse. La posizione di Candura è personale. Ma può essere che non si sia consultata con Nello Musumeci prima di esternare?

Un altro varco si apre nel M5S. Dove all'esultanza dei parlamentari nazionali Filippo Scerra e Paolo Ficara e della deputata regionale Stefania Campo, subentrano le pesanti critiche del sindaco grillino di Caltanissetta, Roberto Gambino: «Considero folle, abominevole, scellerata una scelta simile dettata soltanto da interessi di campanile». Ben più significativo il niet di Giancarlo Cancelleri: «È svilente vedere nella politica ancora atteggiamenti prettamente campanilistici senza considerare minimamente il quadro generale e gli effetti sul resto della Sicilia che certe scelte innescano». Il sottosegretario ai Trasporti esplicita: «Per quanto possa comprendere la voglia di riscatto dei territori di Siracusa e Ragusa che da tempo rivendicano di distaccarsi da Catania, trovo impensabile che queste siano accorpate a quella di Caltanissetta che comprende i territori di Trapani e Agrigento senza che ci sia stato un ragionamento con i territori e senza alcuna visione di insieme». Ma Peppino Giannone, consigliere ibelo della Camera del Sud-Est, sommessamente scandisce: «La narrazione di Ragusa d'accordo da sempre con Siracusa per staccarsi da Catania è falsa. Ogni volta che se n'è parlato le associazioni hanno sempre bocciato la proposta con maggioranze schiaccianti. Ragusa è diversa da Siracusa...».

Twitter: @MarioBarresi

IL CASO

Super CamCom anche Confindustria si schiera con il «no»

«Grande preoccupazione per una scelta che potrà avere ricadute pesanti sulla vita delle imprese, ma che si è deciso di prendere nelle stanze chiuse della politica». Così Confindustria Sicilia commenta l'emendamento al decreto 'Sostegni-bis' che, sciogliendo la Camera di Commercio del Sud-Est, sgancia gli enti di Siracusa e Ragusa da quello di Catania, associandoli a quelli delle province di Caltanissetta, Agrigento e Trapani.

»Le camere di commercio – afferma l'associazione degli industriali siciliani – sono espressione del mondo imprenditoriale per il quale rappresentano un reale punto di riferimento e di propulsione per uno sviluppo armonico con le vocazioni dei territori. È per questo che risulta incomprensibile che, per assecondare le richieste di due province, ossia Siracusa e Ragusa, e consentire loro di scindersi da Catania, si sia scelto di accorparne ben 5, coinvolgendo Agrigento, Caltanissetta e Trapani, distanti dalle prime due non solo geograficamente ma anche dal punto di vista economico e sociale. Tra l'altro i numeri dell'eventuale nuova SuperCamera a cinque consegnerebbero la sede legale dell'ente a Trapani, distante 350 chilometri da Ragusa e 260 da Siracusa, scontentando di fatto tutti e cinque i territori. Facciamo appello affinché si avvii immediatamente una fase di reale e leale confronto per arrivare a una soluzione condivisa e utile per il sistema delle imprese».

Lo "spazzatour" che sfregia la Sicilia

ANDREA LODATO
nostro inviato

IL CASO

I viaggiatori incantati dalle bellezze dell'Isola continuano a trovarsi di fronte discariche a cielo aperto anche sulle strade del turismo

POZZALLO. Elisa e Roberto pedalano. Sudati e felici pedalano nel lungomare di Pozzallo sulle loro biciclette portate sin quaggiù dal Trentino. Sono arrivati in macchina, lungo viaggio cominciato a Salorno, nella Bassa Atesina. 1.494 chilometri, sulle strade infuocate dell'estate italiana. Ne valeva la pena? Elisa non ha dubbi: «Certo, questo è un incanto, un paradiso. Peccato per alcuni aspetti che rovinano tutto».

Il peccato che denunciano Elisa e Roberto è sempre lo stesso.

«Davvero non riusciamo a capire perché in giro, almeno nella Sicilia che abbiamo visto noi, ci sia tanta sporcizia, tanto abbandono, incuria. E non parlo solo dei sacchetti di rifiuti che spuntano un po' da tutte le parti, anche dove ci hanno detto, e abbiamo visto, che si fa la raccolta differenziata e, dunque, l'immondizia andrebbe conferita secondo regole precise. In bicicletta abbiamo fatto percorsi molto suggestivi, nel Ragusano e nel Siracusano: la contraddizione tra il paesaggio incantevole e la sporcizia sui bordi delle strade è terribile. Eppure basterebbe un po' di cura, di attenzione. Evitare, magari, di lasciare sacchetti sulle strade provinciali, nei percorsi interni, dove abbiamo visto delle autentiche discariche. Resta tutto molto bello - chiude il discorso Roberto - ma su questo si dovrebbe lavorare parecchio per non inquinare un patrimonio».

Non solo i due turisti di Salorno hanno registrato questa situazione altamente incresciosa e, francamente, vergognosa. Basta ascoltare i discorsi sotto gli ombrelloni di spiagge incontaminate, con bandiere blu che sventolano lungo tutta la costa mediterranea, vegetazione spontanea straordinaria. Ma non solo.

«Qui tra Pozzallo, Sampieri, Marina di Modica, Marina di Ragusa e Donnalucata abbiamo trovato il mare più pulito mai visto in Italia, un'acqua limpida, trasparente. E spiagge bene organizzate, con docce pubbliche anche calde, spogliatoi, accessi facilitati per disabili. Ma le strade che abbiamo percorso sembrano appartenere ad un altro pianeta».

Lo raccontano marito e moglie che arrivano da Padova a una coppia di altri turisti di Verona. Sono pensionati, viaggio organizzato dal Dopolavoro ferroviario, un piacere, una sorpresa. E un po' la delusione.

«Davvero non mi aspettavo che un angolo così bello potesse subire questi sfregi. Ci hanno accompagnato sino a questo albergo con un mini van dall'aeroporto di Catania. Persino in alcune piazzole di emergenza dell'autostrada si vedono mucchi di sacchetti, lasciati lì da automobilisti che se ne fregano di tenere pulito il loro territorio, la loro terra, i loro paesi. Ma Dio bon, come è possibile, come? E' "gnoránza"».

E' ignoranza, certo, quanto meno a partire dal fatto che chi commette questi atti, autentici reati contro l'ambiente, ignora forse il danno che sta provocando alla sua terra, dunque alla sua economia, prima ancora che alla sua immagine. Ma, spesso, si va oltre quella che il cittadino di Padova chiama "gnoránza". C'è il "menefottismo" che supera tutto e tutti, che travalica qualunque senso civico. Colpisce, e molto, il fatto, che quel che stiamo raccontando accada in un'area, il Ragusano, che da anni sta cercando di proporre un'immagine diversa da quella di altri pezzi di Sicilia, spesso riuscendoci grazie alla civiltà della gente che ci vive, al rispetto delle regole che è innato nella popolazione, ma anche investendo in infrastrutture, servizi, offerta ai turisti.

Poi devi fare i conti con quel che ti circonda, anche con la difficoltà delle amministrazioni a far rispettare le regole. Un problema che investe, naturalmente e disgraziatamente, tutta la Sicilia. I luoghi più belli sembrano anche i più colpiti. Carlo Caputo, presidente del Parco dell'Etna, per esempio, sta conducendo una battaglia contro le discariche abusive sul vulcano, patrimonio dell'umanità e spettacolo unico. Caputo viene dall'esperienza di sindaco di Belpasso, dove ha inseguito uno ad uno gli sporcaccioni che creavano micro discariche sulle strade del paese (e dell'Etna). Ha lottato anche facendo partire la videosorveglianza, ottenendo risultati importanti che ora cerca di replicare nel Parco. Ma se pure ti sposti verso Taormina, verso San Vito Lo Capo, dall'agrigentino al Trapanese, lo sfregio, "cóme l'ha ciamato él siór de Padoa" non finisce mai. Che tristezza.

«

UN DELITTO. Siamo sin qui per girare in bici, dicono Roberto ed Elisa, ma è triste vedere questo "spettacolo"

Intesa tra Grillo e Conte spetta all'ex premier la leadership politica

I due all'unisono. «Una guida chiara del M5S è essenziale per garantire ancora la tenuta democratica del Paese»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Dal *cul de sac* della riforma Cartabia era difficile, per il Movimento 5 Stelle, tornare indietro. Lo hanno pensato i 7 saggi dello Statuto. Lo hanno pensato Beppe Grillo e Giuseppe Conte. Così, l'assemblea dei gruppi che avrebbe registrato l'ennesimo, lacerante, redde rationem interno, si apre con una sorpresa: il reggente Vito Crimi annuncia che il garante e l'ex premier hanno trovato l'intesa e che, nei prossimi giorni, si voterà per il nuovo Statuto. Il M5S, ferito, cerca di voltare pagina. E prova a lasciarsi alle spalle gli strascichi di una faida che lo avrebbe portato forse alla scissione.

L'intesa è sancita da un comunicato congiunto di Grillo e Conte. «Una leadership chiara del M5S è essenziale per la tenuta democratica del Paese», recita l'accordo. E' stato siglato di domenica mattina, con una serie di incontri a distanza. La forza del fondatore, dopo l'ok in Cdm ai testi Cartabia dei ministri M5S e con la presunta compartecipazione di Grillo, nelle ultime ore è risultata notevolmente ridotta. La sua pagina facebook è stata inondata dalle proteste. E in assemblea i «contiani» erano pronti al blitz: così non si va avanti, ora serve Conte alla guida, sarebbe stato il loro messaggio. Ma l'accordo smina il possibile crac interno e ritaglia - si vedrà se anche formalmente - un ruolo di primo piano ai 7 saggi: Luigi Di Maio e Roberto Fico su tutti. L'asse tra il ministro degli Esteri e il presidente della Camera ha, di fatto, smontato le spinte scissionistiche. Potrebbero essere loro, in qualche modo, il cordone di sicurezza per gestire eventuali fughe in avanti del leader o del Garante.

La rete voterà - salvo colpi di scena su una piattaforma diversa da Rousseau - prima sullo Statuto e poi sulla leadership di Conte. Per l'ex premier è pronto il ruolo di presidente del M5S. «Ora ci sono le condizioni per ripartire: piena agibilità politica del presidente del Movimento, netta distinzione tra ruoli di garanzia e ruoli di azione politica, grande entusiasmo e chiaro sostegno al progetto politico», esulta su facebook il leader in pectore. Che sembra già avvertire gli alleati di governo: «Il M5S si rialzerà più forte: non dobbiamo farlo solo per noi stessi e per quello in cui crediamo, ma per dare all'Italia tutta la forza delle nostre idee di riscatto e di cambiamento», sono le sue parole.

Sui social i big - contiani e non - esultano. Da Stefano Patuanelli a Paola Taverna, da Stefano Buffagni a Lucia Azzolina, è tutta una celebrazione del dialogo. E' Di Maio il primo ad annunciare l'accordo sul web. E ai gruppi il ministro degli Esteri sottolinea: «Adesso dobbiamo rimanere uniti e incidere dentro il governo, per il Movimento inizia un nuovo corso». Poco dopo è Roberto Fico a suggellare la ripartenza: "possiamo fare ancora tanto, ora remiamo tutti insieme», sottolinea il presidente della Camera.

DRAGHI ATTESO DA NUOVE PROVE DI RESISTENZA

Dalla Giustizia, alla concorrenza sino al fisco le trappole del mese di luglio per il premier

MICHELE ESPOSITO

ROMA. La riforma del processo penale alla Camera, quella del fisco e della concorrenza da varare a Palazzo Chigi. Per Mario Draghi sono tre i macro-obiettivi da raggiungere prima della pausa estiva. Obiettivi che chiede la stessa Unione Europa, "guardiana" dei progetti inseriti nel Recovery Plan italiano. E che il capo del governo ritiene imprescindibili per la ripartenza del Paese. Ma il rischio, per Draghi, è che sull'onda del rilancio del M5S e con il semestre bianco all'orizzonte il percorso sia ben più in salita rispetto alle settimane scorse.

Innanzitutto la riforma Cartabia. Nei prossimi giorni gli emendamenti saranno depositati in commissione alla Camera, l'approdo in Aula è previsto - salvo possibili rinvii - per il 23 luglio. Ma in commissione il M5S, oltre al presidente Mario Perantoni, esprime 11 membri. Tra loro Alfonso Bonafede, Giulia Sarti (che è anche relatrice dal precedente governo) e Vittorio Ferraresi, tra i più agguerriti contro la riforma del processo penale concordata in Cdm. E alcuni ex pentastellati in commissione, come Piera Aiello o Andrea Colletti, hanno posizioni ancora più dure. Draghi, al momento dell'intesa in Cdm, ha chiesto «lealtà» ai partiti. Ma, dalla congiunta dei gruppi del M5S dove è stato annunciato l'accordo tra Giuseppe Conte e Beppe Grillo, è emerso un dato: in Parlamento il Movimento si farà sentire.

NUOVA FORZA

Ecco Europa Verde «Rilanciamo l'ambientalismo nella politica»

CRISTIANO PELLEGRINI

SIENA. Un percorso iniziato alle elezioni europee del 2019 che ha portato il movimento ambientalista italiano al 2,4% con punte del 10% tra gli italiani votanti all'estero. I verdi italiani ripartono da Chianciano Terme con l'assemblea costituente che ha portato alla nascita di Europa Verde.

Una due giorni che ha visto la partecipazione di oltre 300 delegati provenienti da tutta Italia con l'obiettivo comune di «rilanciare l'ambientalismo politico e costruire alle prossime elezioni politiche un'alleanza per il clima per le future generazioni condivisa da forze democratiche, progressiste e civiche», come hanno sottolineato durante i lavori i neo eletti portavoce, due nel rispetto della parità di genere del partito: lo storico ecologista Angelo Bonelli e l'eurodeputata Eleonora Evi. L'assemblea ha eletto anche i due co-presidenti di Europa Verde, Marco Boato e Fiorella Zabatta, e i componenti della direzione nazionale. «Un momento storico per l'ambientalismo politico del nostro Paese - ha detto Bonelli - poiché nasce un partito profondamente europeista che si colloca all'opposizione perché consapevole che non c'è più tempo da perdere. Il tema della crisi climatica necessita di cambiamenti radicali».

I CONTRASTI SUL DDL ZAN

Asse Salvini-Renzi ma la sinistra non cede ed è pronta alla sfida in aula

GIOVANNI INNAMORATI



L'asse tra Matteo Renzi e Matteo Salvini, per un ultimo tentativo di bloccare l'inizio della discussione in Aula della legge sull'omofobia: una retromarcia da parte di Italia Viva che aveva votato per portare il testo in Aula

ROMA. La Lega si presenta con il ramoscello d'ulivo al cospetto di Italia Viva sul ddl Zan, sperando che si saldi l'asse tra Matteo Renzi e Matteo Salvini, per un ultimo tentativo di bloccare l'inizio della discussione in Aula della legge sull'omofobia. Una retromarcia da parte di Italia Viva, che appena martedì scorso aveva votato per portare il testo in Aula, che difficilmente si realizzerà; ma il fatto stesso che ciò sia nel novero delle possibilità non fa che irritare il Pd con l'ex segretario. In mattinata Renzi ha rilanciato il suo appello a Pd, M5s e Leu a dialogare con Lega e Fi perché altrimenti «la legge non passa».

«Ma se allarghi la base parlamentare - ha insistito - la legge passa. La Lega chiede di cambiare due punti, se puoi approvarla insieme è meglio». La risposta è arrivata a stretto giro da Dario Parrini, Presidente della Commissione Affari costituzionali e uno dei parlamentari più vicini a Renzi, quando questi era segretario del Pd: «Il ddl Zan va bene così com'è. Potrà essere approvato senza problemi se tutti quelli che lo hanno votato alla Camera lo voteranno anche al Senato. Il punto di fondo è il seguente: chi pare avere una gran voglia di agire come portaborracce di Salvini deve farsela passare. Per la semplice ragione che l'obiettivo di Salvini e Pillon è insabbiare il provvedimento, non migliorarlo. Parlano di mediazione, cercano una decapitazione». Dalla Lega si è invece levata la voce melliflua di Andrea Ostellari, presidente della Commissione Giustizia e relatore al ddl, che ha rilanciato la sua proposta, depositata giovedì in Commissione e che recepisce le stesse proposte di Iv, come l'eliminazione del termine «orientamento sessuale».

Domani alle 16,30 inizierà la discussione generale sul testo in Aula, ma alle 15 c'è una seduta della Commissione in cui Ostellari ha inserito all'ordine del giorno il ddl Zan: «Se si insiste sulla calendarizzazione in Aula si rischia di allungare i tempi e l'affossamento» ha affermato. Detto in altri termini se la Commissione votasse per chiedere all'Aula di rimandare il testo di nuovo in Commissione per riaprire il confronto, alle 16,30 l'Aula dovrebbe votare la proposta. Italia Viva dovrebbe tornare sui propri passi rispetto al 6 luglio, quando con Pd, M5s, Leu e Autonomia votò per andare in Aula.